

dei finanziamenti (è il caso dell'Unione Europea nei confronti delle regioni). Altri contributi in questo numero di "Informaires" – in particolare la presentazione del Progetto Valutazione (PRO.VA.) e l'articolo di Luigi Bobbio sull'analisi delle politiche pubbliche – forniscono definizioni più precise del termine valutazione, individuando i rischi ai quali può dare luogo un suo impiego generico che non chiarisca preliminarmente le finalità della valutazione (come *apprendimento* o come *controllo*), il tipo di valutazione (di *processo* o di *risultato/impatto*) e i trabocchetti metodologici in cui si può cadere quando si affronta tale lavoro senza la dovuta preparazione.

In questa sede offriamo invece qualche risposta alla domanda iniziale, ripercorrendo brevemente il lavoro svolto dall'Istituto in questo campo negli ultimi anni.

#### *Missione dell'Ires e valutazione*

L'Ires nel 1998 ha compiuto quarant'anni. Se volessimo identificare una sorta di minimo comune denominatore della sua attività di ricerca a partire dalla fondazione, esso

potrebbe essere riconosciuto nel fatto che sono state quasi sempre svolte ricerche nell'ambito delle scienze sociali applicate, ovvero "orientate alle politiche", che si differenziano da quelle di tipo accademico e dall'analisi delle politiche in senso stretto, anche se tutte ricorrono all'impiego delle metodologie delle scienze sociali. La letteratura anglosassone definisce questo tipo di ricerca "social science policy research", che, in senso lato e tenendo presente la missione istituzionale esplicita assegnata all'Ires, può essere spiegata come la ricerca sociale rivolta a offrire strumenti più o meno precisi – a seconda della maggiore o minore finalizzazione – per affrontare i problemi conseguenti ai processi di sviluppo socio-economico regionale.

Una semplice classificazione articolata secondo le diverse dimensioni che possono assumere le tre tipologie di ricerca è rappresentata nella figura 1. Come si può vedere, la *policy research* rappresenta una configurazione intermedia rispetto agli altri due tipi di ricerca, con dei confini non sempre chiaramente individuabili. Probabilmente esistono più facili spazi di sovrapposizione con

<sup>1</sup> Si veda a proposito l'interessante contributo di R. K. Weaver, *The Changing World of Think Tanks*, in "PS: Political Science and Politics", September 1989, pp. 563-578.

Figura 1. Una tipologia della ricerca sociale

PARADIGMA	OBIETTIVI	"CLIENTI"	CARATTERISTICHE	CONDIZIONAMENTI TEMPORALI	DEBOLEZZE
Ricerca nelle scienze sociali di tipo accademico	Costruzione di teorie per l'interpretazione dei fenomeni sociali	La "verità" come definita dalle varie discipline; la comunità degli studiosi	Metodologie di indagine rigorose per la costruzione e la verifica di teorie	Raramente esistono rigidi vincoli temporali per la realizzazione delle ricerche	Molto spesso irrilevanti per le esigenze informative dell'operatore politico
Policy research (ricerca orientata alle politiche)	Previsione delle conseguenze dei cambiamenti di "variabili" che possono essere controllate dai governi	Attori politici in generale; le discipline correlate	Regole stabilite e norme professionali; specificazione degli obiettivi	Limitati vincoli temporali dato l'orientamento strategico di medio/lungo periodo	Rischia di presentare risultati al livello di "wishful thinking" se svolta al di fuori dei processi politici
Policy analysis	Analisi e proposta di alternative disponibili per gli attori politici per risolvere problemi collettivi	Uno specifico soggetto pubblico (ministero, assessorato, servizio)	Sintesi delle teorie e ricerche esistenti per stimare le conseguenze di decisioni alternative	Rigidi condizionamenti temporali legati ai processi decisionali	"Miopia" legata al forte orientamento al cliente e alle rigide scadenze temporali

Fonte: D. L. Weimer e A. R. Vining, *Policy Analysis. Concepts and Practice*, Prentice Hall, 1992, p. 4.